

Andamento delle maturazioni

Vendemmie in corso, rimangono in pianta solo le uve per alcuni vini rossi.

Per la vendemmia delle **uve destinate a rosso** la gradazione è solo una delle componenti da considerare per la valutazione della maturità, e nemmeno la più importante.

Il massimo della **maturazione fenolica**, che è determinante per la qualità dei vini rossi, si raggiunge molti giorni dopo la fase di rallentamento degli accumuli zuccherini (quando la curva degli zuccheri si "spiana", ossia la pianta non accumula più zuccheri).

Non esiste una regola, si deve percepire la maturità fenolica al gusto, assaggiando le uve. Indicativamente, dopo il raggiungimento del massimo di accumulo zuccherino, la maturità fenolica viene raggiunta a distanza di 10-20 giorni.

Quest'anno le maturità fenoliche sono ben avanzate, pressoché complete ovunque.

La maturità fenolica permette di incrementare le azioni estrattive sulle bucce in vinificazione, senza rischiare di ottenere tannini "verdi", immaturi.

Stato delle uve e della pianta

Sintomi di marciumi (in prevalenza marciume acido, più che Botrite) nelle zone più vigorose e soprattutto su Groppello di Mocasina, ma ora anche su varietà diverse si notano cedimenti delle bucce, come segnalato nel Bollettino 23, e progressione del marciume acido.

DIFESA

Lavorazioni per ripristinare la porosità del suolo

L'inerbimento, si sa, porta enormi e innumerevoli vantaggi: qualità delle uve, arricchimento in sostanza organica del suolo, maggiore portanza, maggiore capacità di infiltrazione delle acque meteoriche, contrasto all'erosione, maggiori riserve idriche autunno-invernali, miglioramento dello stato fisico, strutturale e della vitalità del suolo...

Tuttavia, il ripetuto passaggio per anni dei trattori sugli stessi binari, può comportare compattamento superficiale o la necessità di ripristinare la regolarità del suolo laddove si creino carreggiate. Questi interventi di riduzione del compattamento sono utili o addirittura necessari, a seconda dei suoli, intervenendo a file alterne ogni 2-5 anni (ossia lavorazione completa ogni 4-10 anni).

Gestione del suolo post vendemmia

Appena conclusa la vendemmia è il momento migliore per sistemare il terreno allo scopo di eliminare buche o avvallamenti che impediscono il deflusso delle acque superficiali (ai piedi delle baulature, a fine filare, sulle capezzagne e in prossimità dei fossi), oltre che per intervenire con lavori di **arieggiamento** (ripuntatori arieggiatori), **affinamento** e **semina** laddove necessario **per il ripristino della struttura, sofficità, drenaggio dei suoli**.

Si ricorda che il terreno lavorato e che rimane senza copertura vegetale durante l'inverno è soggetto a erosione, con innumerevoli e consistenti danni alla qualità del suolo (perdita di sostanza organica e dello strato superficiale fertile) e gravi rischi di intasamento e inquinamento dei fossi (il terreno superficiale è quello più ricco anche di residui di fitofarmaci).

Pertanto, si **raccomanda** di non lasciare il terreno lavorato ed incolto in nessuna stagione, ma in particolare durante l'inverno. Prevedere la risemina immediata sui terreni che sono stati smossi, così da ricreare una copertura verde al più presto.

Per il successo dell'inerbimento è importante **affinare accuratamente il terreno** e seminare un miscuglio adatto alle caratteristiche dei suoli.

È importante sistemare capezzagne e fossi prima che arrivi il periodo freddo ed il clima piovoso.

Semine polifunzionali per la biodiversità e la qualità del suolo

[Il Corriere Vinicolo N. 11 21marzo 2022, P. Donna, I. Ghiglieno, M. Tonni, M. Donna, L. Valenti]

Per "semina polifunzionale" si intende la semina di essenze, singole o in miscuglio, che per le loro caratteristiche possono garantire vari ruoli funzionali:

- producono **biomassa**, che si traduce in aumento della sostanza organica nel terreno;
- promuovono il **miglioramento delle caratteristiche fisiche e strutturali del suolo**, e, più in generale, **della sua qualità funzionale** (Donna et al., 2017; Tonni et al., 2022). Tali effetti migliorativi si ottengono grazie al ruolo svolto dall'apparato radicale dell'essenza erbacea sia in relazione alla sua conformazione (dimensioni, profondità e distribuzione delle radici), sia alla sua attitudine a creare interazioni dirette o indirette con le particelle del suolo (ad esempio grazie alla produzione di essudati o fornendo ospitalità per micorrize e batteri simbiotici);
- contribuiscono in modo specifico all'incremento della **biodiversità** sia epigea che edafica, grazie alla diversa capacità di attrarre e sostenere la vita di varie categorie sistematiche di organismi, dai microrganismi agli animali superiori;
- fissano l'**azoto** atmosferico al suolo, come nel caso delle leguminose;
- esercitano un'azione di **biocontrollo** verso funghi patogeni e nematodi, come nel caso delle Brassicaceae;
- anche dopo la terminazione, forniscono funzionalità specifiche dovute alle caratteristiche delle loro fibre vegetali, che condizionano la **portanza** del suolo, influiscono su **permeabilità**, **ritenzione idrica** e resistenza **all'erosione**.

Le miscele polifunzionali possono essere composte a seconda delle specificità e limitazioni dei singoli contesti e delle caratteristiche dei suoli. Questa flessibilità consente di rendere l'inerbimento un vero e proprio strumento di gestione che può essere regolato in base alle esigenze aziendali. La necessaria cura che va posta nel governo di alcune specie erbacee rende tuttavia doveroso ripensare al concetto di vigneto non più come mono-coltura ma come "consociazione" tra vite e una o più altre specie erbacee. Le buone pratiche agronomiche per la semina e la gestione del cotico diventano quindi importanti per assicurare che i diversi ruoli funzionali forniti dalle essenze erbacee si manifestino nella loro pienezza, massimizzando il rapporto costi/benefici.

SOSTANZA ORGANICA (S.O.) NEL SUOLO

Si ricorda che la Sostanza Organica è la base della vita del suolo e solo terreni con una buona dotazione di S.O. sono accoglienti per le radici e permettono uno sviluppo equilibrato della pianta. La gestione del suolo e delle concimazioni va ragionata soprattutto con l'obiettivo di preservare o, meglio ancora, arricchire, il terreno in S.O., anche per sfruttare il suolo come mezzo per catturare in forma permanente CO₂ e quindi minimizzare l'impronta carbonica aziendale.

Dall'avvento della meccanizzazione i nostri terreni hanno progressivamente perso S.O., dobbiamo assolutamente impegnarci per rendere la nostra attività vitivinicola sostenibile, anche attraverso una gestione oculata e rispettosa del suolo.

*La S.O. di per sé NON fa aumentare la vigoria dei vigneti (questo accade solo se vi è una gestione non adeguata del vigneto), ma migliora l'ambiente dove vivono le radici,
e... RADICI in SALUTE = VIGNA di QUALITÀ'*

DIFESA

Peronospora

Non è necessario intervenire, salvo eventualmente solo su vigneti di nuovo impianto che siano poco sviluppati e con germogli non ancora lignificati.

Giallumi

Si ricorda che non esistono prodotti curativi.

Inoltre la popolazione di Scafoideo è pressoché assente, quindi ora non sono necessari interventi insetticidi, che avrebbero solo come risultato un impatto negativo sulla biodiversità e sulle casse aziendali.

Non effettuare alcun intervento, salvo ovviamente **l'estirpo delle piante sintomatiche**.

Foto:
**situazione in alcune aree del Veneto
 a causa dei giallumi
 (prevalentemente Flavescenza).
 Non aspettiamo di trovarci in queste
 condizioni, estirpiamo SUBITO le
 piante sintomatiche, già quando
 compaiono i sintomi durante
 l'estate.**



SELEZIONE CLONALE DI GROPPELLO

Il Consorzio Valtènesi ha avviato dal 2016 l'attività di selezione clonale del Gropello.

Si sono recuperati alcuni presunti cloni già selezionati dal Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia negli anni passati e se ne sono selezionati altri. Dopo la scelta di oltre 200 piante madri a seguito di estesi sopralluoghi in numerosi vecchi vigneti del territorio, si sono effettuate le analisi virologiche per valutare la sanità delle stesse. Dalle piante madri risultate sane si sono moltiplicate barbatelle che, piantate nel 2018 nel campo di confronto clonale ospitato dall'Azienda Bottenago, ora sono oggetto di valutazione.

La progenie di ogni pianta madre è tenuta separata e il gruppo di barbatelle viene chiamato "presunto clone", in attesa che, a seguito di controlli della qualità agronomica ed enologica per alcuni anni, venga scelto come migliore degli altri e omologato come clone di Gropello.

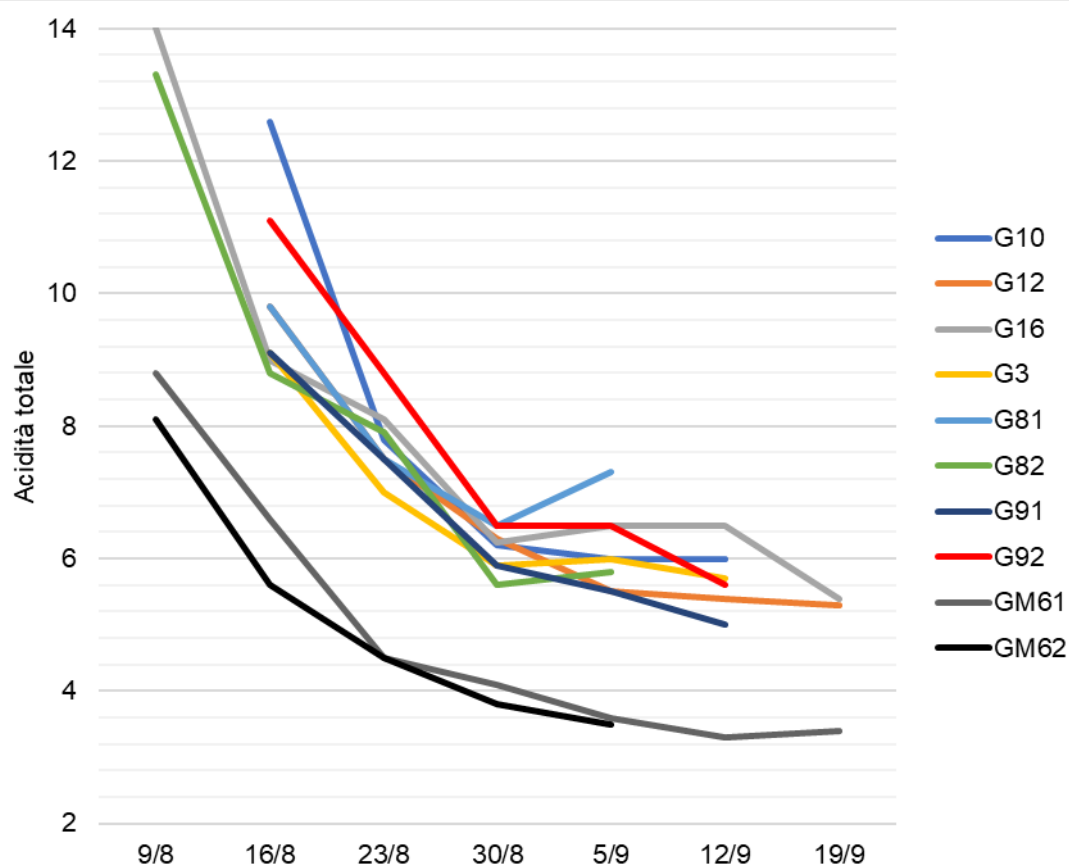
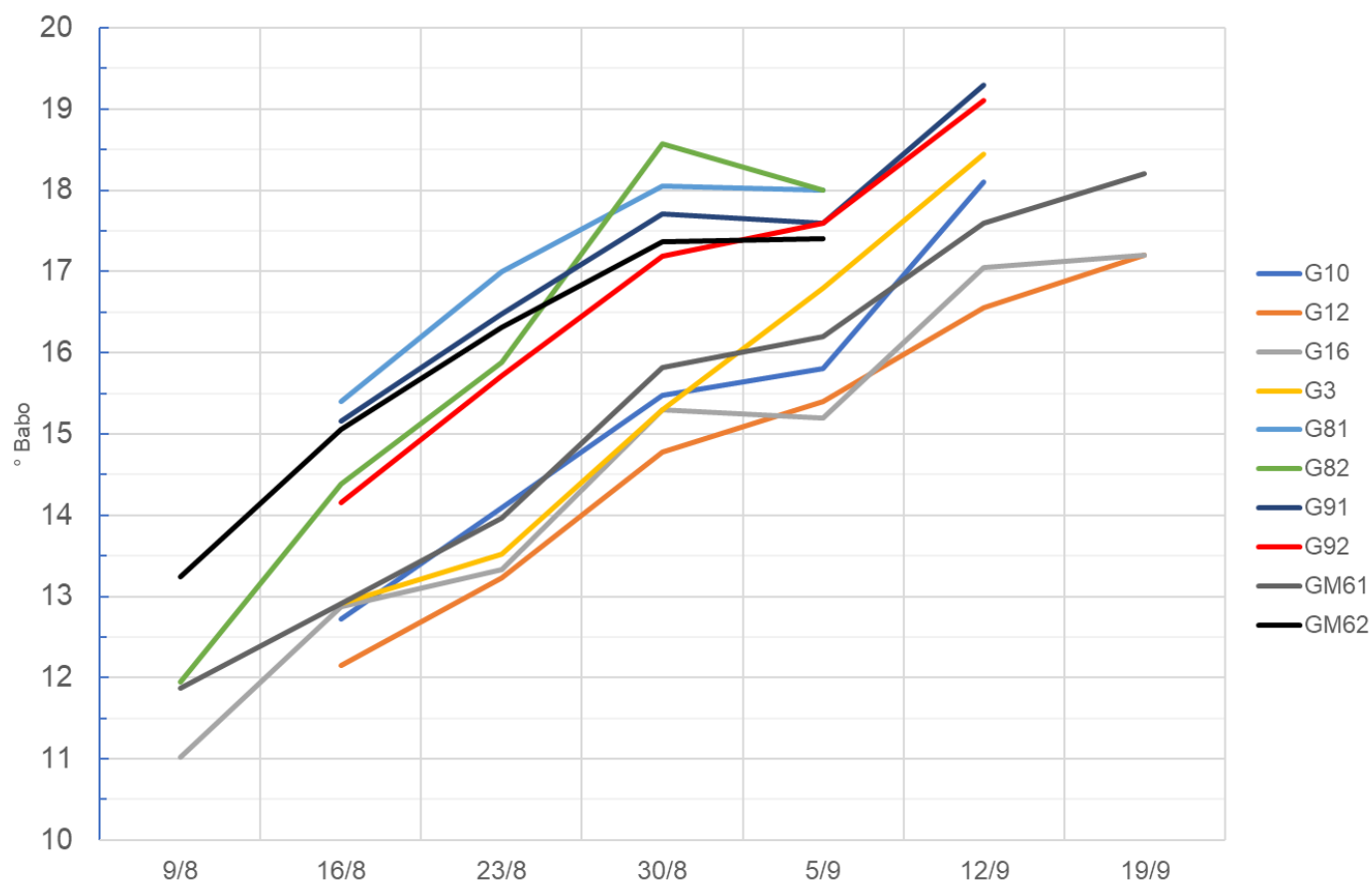
La prima vendemmia è stata quella del 2021, anche se purtroppo a causa del gelo solo pochi "presunti cloni" si sono potuti vinificare, a causa della scarsità di produzione.

Quest'anno abbiamo potuto raccogliere tutti i cloni virus-esenti, ora vinificati e che, appena pronti, verranno degustati dalla commissione tecnica del Consorzio.

Di seguito riportiamo i dati di maturazione dei presunti cloni in sperimentazione.

"Test" rappresenta un clone già omologato, che viene riportato come confronto rispetto ai cloni.

Curva di maturazione presunti cloni Groppello



L'andamento delle maturazioni è determinato sia dalle diverse caratteristiche di cloni, che dal fatto che le piante sono ancora molto giovani e i carichi produttivi sono diversi in base al loro sviluppo.

I due cloni di Groppello di Mocasina (sigla GM) mostrano acidità decisamente inferiori